NUOVE RECLUTE DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVE DELL'I.M.I.

(dal 15 marzo - 16 agosto 1990)

Segue la numerazione (n° precedente)

47. MOLINERO FRANCA
48. COSTANTINO BENIAMINO
49. TONARELLI PAOLA
50. RIZZONE FABRIZIO
51. COLLINO FABRIZIA
52. VIGLIETTI IDA
53. GENERO LAURA
54. MAINERO PAOLA
55. MAINERO ROBERTA
56. BIANCO ELISA
57. PIOVANO STEFANIA
58. TOYE PATRIZIO
59. CLAPIER SILVIA
60. GIORDANA RAFFAELLA
61. LAMURA MANUELA
62. ANDREOLETTI BARBARA
63. RENZETTI VALENTINA
64. MEINARDI FRANCA
65. PEROTTI SUSANNA
66. GAIDO ANGELA
67. GAY LORENA
68. LANZA MAURIZIO
69. RONCHAIL DANIELE
70. OSTORERO BARBARA
71. LAURENTI ROBERTA
72. FORGIA ROMINA
73. RIVA LUCIANA
74. MARCHISIO RANIERI
75. COASSOLO MARIA NELLA
76. AVATANEO STEFANIA
77. DALMAZZO ELENA
78. BORGOGNONE ORNELLA
79. GIULIANO BARBARA
80. RORATO ANNA
81. TOGNINI MONICA

In questo gruppo ci sono 30 GEX= giovanissime Ex allievi/e.

N.B. La nostra Associazione, grazie anche a loro, si sta rinnovando e spera in un forte risveglio di nuove reclute, se tutte ci metteremo all'opera per una convinzione radicale che, unite ai giovani, le nostre iniziative porteranno sempre frutti migliori, anche se all'orizzonte la nostra società presenta grandi incertezze per un trionfo del bene.

SUOR CARMELA
VIA PRINCIPI D'ACAJA 82
10064 PINEROLO TO

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI

Anno III - n. 2 - Periodico semestr. 1990 - Sped. in abb. post. gr. IV/70

Associazione Ex Allievi - Istituto M. Immacolata

ANTICIPATAMENTE

8 DICEMBRE
RADUNO EX ALLIELE

Chi è interessato alla manifestazione chieda informazioni presso l'Istituto Maria Immacolata.

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.
Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
COCCOLO EMILIA

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto in copertina: **Sr. Giuseppina**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
v.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel: 0121-70378

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa:
Tipolitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sped. abb. post. gr. IV/70

Sommario

3 - L'amore della famiglia
4 - Alle neolaureate ex allieve
5 - Stralci di lettere ad una suora
6 - In comunione con il Brasile
7 - La vera ricchezza è Dio
8 - Pregare le icone
- Una lettera venuta da lontano
10 - Alla mia mamma
11 - Ricordo di un passato glorioso
- L'Italia torna in campo
- Vedo-prevedo e stravedo
12 - É nato Federico
13 - Re attende nuove reclute
15 - Spose e sposi novelli
16 - Essere madre
17 - "Cristo vi ama e vi offre il significato vero della vita"
18 - Cari amici delle "Terze" A e B
19 - Due minuti per pensare
20 - Pronti ad affrontare la vita? I.M.I. addio
21 - No! Questa volta non dobbiamo studiare
22 - Trepidazione che si muta in gioia
- Tensione e liberazione
23 - Con voi ho insegnato e imparato
24 - Verso un futuro pieno di opportunità
- Avventure ormai passate
25 - "Ex, Fà la tua strada, và, Fà l'esperienza e ti servirà"
26 - Guarda chi si vede!
27 - Mamma Ida, ti ricordano commossi
28 - Una Ex: Mariuccia Gastaldi
29 - "In cammino verso la comune casa europea"

L'amore della famiglia si nutre di:
— PAZIENZA — PERDONO
— LACRIME INGOIATE
— SACRIFICIO E SACRAMENTO

Maria, cammineremo insieme a Te, verso la libertà...

Carissime Ex,
sollecitata da suor Giuseppina a scrivere «due parole» su «Nuovi Occhi Sereni», per una serie di circostanze, mi sento spinta a rivolgermi in modo particolare, a quel gruppo di Ex che ha scelto di vivere, con generosa dedizione, il dono pasquale del loro matrimonio, nella santificazione attuata «insieme» al proprio sposo. Ma siccome si tratta di santificazione che, pur comprendendo in modo preponderante e garantito, l'aiuto e la presenza dello Spirito di Dio, richiede sempre la collaborazione umana, vorrei ricordare a chi fa più fatica a portare avanti la propria missione, che solo la potenza e la pazienza dell'Amore conserva la stabilità della famiglia, la riconquista della fedeltà, a volte tentennante, di uno o dell'altro coniuge.

Mentre sto scrivendo, mi si presentano alla mente tante tante situazioni che sembrano smentire o far apparire superate e retrograde queste mie parole: quanti matrimoni finiti dopo pochi mesi, o dopo anni di convivenza! Quanti bambini, ragazzi «difficili» hanno alle spalle un uomo o una donna divorziati, per cui si sentono orfani e frustrati, nonostante doni, agiatezze, soddisfacimento di capricci e di sani desideri!

La famiglia manca di stabilità, la famiglia manca di amore, di quell'Amore che assomiglia a quello del Padre il quale «fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt 5, 45).

Guardiamoci dal puntare il dito, dal giudicare o dal condannare qualcuno, ma cerchiamo di ridare contenuto alle parole abusate
e stravolte dall'andazzo comune.
Non è né facile, né scontato.
Certo, se apro un rotocalco, un libro,
la Tv, il contenuto dell'Amore
non è quello che ci ha insegnato Gesù

Il contenuto dell'Amore vero è quello che ci ha insegnato Gesù, con la Parola e con la sua vita.

Come quello di Cristo, l'amore della famiglia si nutre di pazienza, di perdono, di lacrime ingoiate, di eroismo per tutta la vita, di superamento di tante delusioni e di non infrequenti solitudini, perché, in certi momenti, diventa veramente faticoso sorreggere un peso che era fatto per due.

Questo amore non si improvvisa non nasce spontaneo, ma **si semina e si coltiva** (prima nell'infanzia e nella giovinezza, poi nella maturità) **con** l'altruismo, il sacrificio, il dominio di sé, con la grazia dei sacramenti, **la preghiera in casa, l'aiuto vicendevole anche tra famiglie,** in una Chiesa-Famiglia di famiglie.

Il matrimonio — come il cristianesimo — è un giogo, che diventa «dolce e leggiero» come dice il vangelo, se si impara a portarlo come Gesù «mite e umile di cuore».

Perché vi ho scritto queste cose?

Prima di tutto perché — nonostante l'opinione comune — sono vere.

Secondo, perché sappiate attingere dalla fede la forza, la pazienza di tutte le attese.

Terzo, perché possiate sperare nel ricorrente ritorno delle piccole «feste» e delle «feste» più solenni di cui ogni famiglia è intessuta e di cui l'Amore — quello di cui abbiamo parlato — è il prezzo.

A tutte auguro e per tutte chiedo, nella preghiera, la vittoria di questo amore, naturalmente anche a tutte le Ex che vivono le difficoltà e le «feste» nelle diverse vocazioni cristiane.

Madre Teresa Persico

Alle neolaureate ex allieve

* Rolando Elisabetta, in storia della Lingua Inglese
* Marchisio Margherita in Veterinaria
* Santiano Rossella in Inglese
* Giordano Alessandra in Pedagogia e Psicologia
* Costantino Sandra in Giurisprudenza
* Ricciardi Flavia in Lingue Straniere

Alessandra Giordano, laureata in Pedagogia a indirizzo psicologico, così esprime il suo grazie: "La mia gioia, di questo giorno, è dedicata tutta a voi" (genitori) 22-3-1990

Tutta l'Associazione Ex Allieve, con la presidente Madre Teresa, unita al Consiglio Direttivo, esprime:

* cordiali felicitazioni per la meta raggiunta
* l'augurio di un inserimento nel mondo del lavoro, in cui testimoniare responsabilmente le proprie convinzioni personali della vocazione cristiana, cui tutti siamo chiamati.

Stralci di lettere ad una suora

Cara Sr. Ottavia,

ho ricevuto con grande piacere e con sorpresa la sua bella letterina. Mi commuove il pensiero che, dopo tanti anni e con tante allieve, che ha avuto, si ricorda ancora sempre di me. Anch'io di Lei ho un ricordo meraviglioso, penso sovente a Lei con affetto e con tanta riconoscenza... Mi spiace di non averLa incontrata al convegno e di non incontrare compagne di scuola, tranne Angela Raviolo...

Gli anni passano, anche mia figlia Gabriella è diventata più posata, giudiziosa e con tanta volontà di fare. Hanno incominciato a dare frutti i buoni insegnamenti ricevuti all'Immacolata.

Anche se le Insegnanti, a volte, hanno l'impressione che il loro lavoro, la loro fatica sia inutile, visti i risultati immediati poco soddisfacenti, così non è, perché, passato il periodo giovanile della contestazione, i buoni principi ricevuti vengono a galla e poi anche vissuti... **(Augusta Masera).**

** Carissima Sr..., Alberto mi ha portato al mare l'ultima edizione di «Nuovi Occhi Sereni». Mi sono commossa leggendo la cronaca, così chiara e precisa, del giorno della festa del carnevale, a scuola, e la lettera di mia figlia. Mi sono portata **«Occhi Sereni»** in spiaggia per potermelo «godere», da cima a fondo. L'ho fatto vedere ai miei amici, sotto l'ombrellone e, **in poco tempo, il giornalino fece il giro della spiaggia.**

Sono grata a «Nuovi Occhi Sereni» per avermi dato l'occasione di parlare, con i miei amici, di cose molto serie.

Alberto ed io La ringraziamo e, con lei la Redazione, per aver dato spazio ai sentimenti di Cecilia **(M. G. Roetto Ponsat).**

Nulla sorprende Simone: la presenza di mamma lo rende un ometto sicuro e felice.

Unica capretta fortunata, scampata all'epidemia...

Carissima Suora, ..., ricevo e leggo con interesse «Nuovi Occhi Sereni». Mi compiaccio e mi edifica lo zelo affettuoso con cui lei segue, incoraggia, stimola al bene queste care **Ex Allieve,** tutte: giovani e non più giovani. Ed **è edificante** il modo con cui rispondono queste care figliole, non solo per rendere bella ed attraente la rivista, ma anche con **la generosità con cui sanno pagare di persona per aiutare il prossimo** (basta pensare prima alle «70 caprette» e poi alle «100 caprette» delle missioni del Brasile dove svolgono una brillante attività missionaria un gruppo di Suore Giuseppine).

Sono una Suora di Maria Ausiliatrice, ma sono io pure Ex Allieva delle Suore Giuseppine di Pinerolo e qualcuna delle Ex Allieve mi conoscerà, se è delle primissime «ere» della Casa Madre.

Non posso aiutare direttamente, ma raccomando tutte alla Madonna e ho tanta fiducia, Cara Suora, che lei continuerà a lavorare con grande efficacia perché so che prega, prega e prega tanto e fa anche tanti sacrifici.

(Suor Caterina Allais F.M.A.)

In comunione con il Brasile

Porte,
17 giugno 1990

Cara Sr. Filippina,

nel giorno della mia Prima Comunione ho anche pensato a quei bambini che vivono in Brasile.

Io spero che Gesù aiuti questi bimbi che soffrono la fame e vorrei che, col tempo, diventassero fortunati come noi.

Così vorrei inviare ancora un'offerta che sia sufficiente per comprare una caprettina. Com'è bello svuotare il io salvadanaio per i piccoli che soffrono!

Rosanna Manuela

Emanuela dispensa generosamente gioia e bontà.

"LA VERA RICCHEZZA È DIO"

Grazie, Cara Suor..., per la sua pazienza! Ecco poche righe, ma che sento profondamente.

Se la vita di ogni cristiano significa prendere coscienza, giorno dopo giorno, che il Dio in cui crediamo è «il Vivente», profondamente presente nella storia di ogni uomo, per me vivere in monastero significa «evidenziare» che

la vita ha senso proprio

perché c'è questo **Dio** che,

in Cristo,
ha insegnato all'uomo ad amare
e ad essere felice:

un Dio che vuole farsi conoscere e creare comunione.

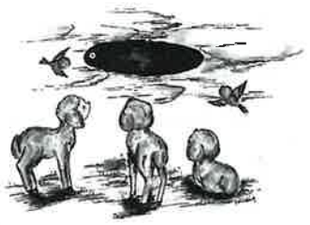
La vera ricchezza è Dio, è di Lui, ne sono profondamente persuasa, che l'uomo ha esenzialmente bisogno: allora dedicare la vita a Cristo è trasmettere silenziosamente ciò che libera il cuore dell'uomo rendendolo felice, capace di amare in modo autentico, in modo evangelico.

Dio sia benedetto!

Suor Maria Valeria Velardi (Una Ex)

Sul volto di Valeria, la serenità del suo spirito, votato a Dio per sempre.

NATURA E AMBIENTE



BUCO NELL'OZONO: SONO STATE LE PECORE?

Dopo tutto quello che è stato detto e scritto sulle bombolette spray e le altre cause del pericoloso buco nell'ozono del nostro pianeta, è stata recentemente avanzata un'ulteriore ipotesi.

Il gruppo di ricercatori dell'Università australiana del New England capeggiato da Ron Lenga, professore di microbiologia, sostiene che le emissioni gassose di tre miliardi di pecore ed altri ruminanti causerebbero sia l'effetto serra che il buco nell'ozono, producendo circa 80 miliardi di tonnellate annue di metano. A sostegno dell'ipotesi Lenga sottolinea che il buco nell'ozono è maggiore nell'Atlantico, ovvero proprio vicino all'Australia ed alla Nuova Zelanda ove è presente la più alta concentrazione di ovini ed altri ruminanti.

PREGARE LE ICONE

(Donata Rossi)

La parola icona deriva dal greco «eikòn», che significa «immagine»; è riservata ad una pittura di genere sacro, eseguita su tavola di legno con una tecnica particolare ed antica.

Ma **l'icona** è molto più di una semplice raffigurazione. Esiste, infatti, una sostanziale differenza fra «pittura sacra» ed «icona»: la prima rappresenta un santo nel suo «stato terrestre e corporale»; la seconda **deve dare testimonianza alla presenza di Dio nelle forme visibili.** Essa trasmette l'immagine di un uomo trasfigurato, rivestito della bellezza incorruttibile del regno di Dio, **di una persona umana divenuta icona vivente di Dio.**

Icona di Andrej Rublev (incisione XV secolo).

La prima e fondamentale icona è il volto stesso di Cristo, il Figlio di Dio che, assumendo la natura umana, ricrea nell'uomo l'immagine di Dio, oscurata dal peccato originale: «Cristo è l'immagine di Dio invisibile» (Col. 1, 15). La sua ragion d'essere e il suo valore non risiedono, dunque, nella sua bellezza in quanto oggetto, ma in quello che essa rappresenta; e, per mostrare questo senso divino e nascosto, l'iconografia orientale ricorre ad un molteplice simbolismo, acquista un valore dogmatico e un posto di primo piano nella vita della Chiesa, che ha custodito con cura amorosa i capolavori giunti fino a noi.

Dopo la benedizione, l'icona diventa un sacramentale, cioè un segno di grazia, e quindi un aiuto spirituale per il cristiano che la prega con fede.

Perché il «pregare le icone» diventi possibile non basta riscoprirle nella loro bellezza e ricchezza di messaggi, ma **occorre che ogni cristiano diventi icona, icona di Cristo come Cristo è icona di Dio.** Si tratta di riscoprire il disegno originale, di ripulire l'icona (l'immagine di Dio in noi) perché risplenda la sua bellezza.

Una lettera venuta da lontano

(per Donata Rossi)

In occasione della Pasqua avevo acquistato una Bibbia in russo col proposito di farla spedire dagli allievi della classe I Triennio B ad un fratello lontano e sconosciuto, come segno di amore e augurio di pace nel Cristo Risorto. Bibbia ed indirizzo (incomprensibile perché vergato in caratteri cirillici) mi erano stati forniti dalla Fraternità di S. Valeriano di Cumiana, che dal suo piccolo eremo è più che mai saldata al grande mondo.

La proposta venne accolta con entusiasmo dai ragazzi e la Bibbia, accompagnata da una lettera in inglese,... prese il volo verso Est. Sapevamo, infatti, solamente che la destinazione era l'Urss.

Due mesi dopo... In un pomeriggio di prima estate, uscita da una riunione di classe, vedo venirmi incontro la Suora portinaia con **una lettera dagli strani francobolli. Era la risposta del fratello** sconosciuto! Aperta con impazienza la busta, in preda ad un'emozione profonda, lessi, scritto in inglese, il saluto iniziale: Cristo è risorto! A casa, a sera, riunita la mia famiglia sotto la lampada colorata della camera da pranzo, mio marito tradusse la lunga lettera:

5 Maggio 1990

Cristo è risorto.

Grazie per la tua lettera e scusa il ritardo, ma come uomo di chiesa sono stato molto occupato in occasione delle feste pasquali.

Io vivo nella piccola città di Sambir, situata nell'ovest dell'Ucraina, che conta 40.000 abitanti. È una citta antica, fondata nel 1241, ricca di interessanti monumenti, molto amata dai suoi abitanti, verdeggiante poiché sorge nei Carpazi.

Adesso voglio parlarti di me. **Mi chiamo Nikolaj** e appartengo alla Congregazione dei Redentoristi, fondata da S. Alfonso di Napoli. **Sono sopravvissuto ai tempi duri di lavoro segreto** e adesso vivo i difficili tempi della rinascita della nostra chiesa. Sono quindi oberato da un gran carico di lavoro.

Adesso voglio darti alcune notizie circa la comunità greco-cattolica. Probabilmente sapete che dopo l'unione dell'ovest dell'Ucraina con l'Urss, la Chiesa greco-cattolica divenne un ostacolo per gli stalinisti, perché non si sottomettevano allo Stato. Così nel 1946 gli stalinisti la liquidarono nel Sinodo di 'Lvov, tentando di mettere fine alla vita spirituale. Ma **la Chiesa continuò a vivere nel segreto: molti s'incontravano per uno scambio di vita spirituale** nelle case, nelle vicinanze delle chiese, **nelle foreste, nei boschi;** altri andavano nelle chiese cattoliche-romane o in quelle russo-ortodosse. Ma le comunità greco-cattoliche, pur aderendo alle Chiese russo-ortodosse, rimasero greco-cattoliche nel loro cuore.

Il 2 luglio 1989, in occasione della celebrazione del Millennio della Russia cristiana, **io e la Chiesa greco-cattolica uscimmo finalmente dalle catacombe.** Adesso, ogni domenica,

La Trinità di Rublëv. Non esiste altrove nulla di simile quanto a potenza e bellezza artistica (Evdokimov).
Anche la Russia attuale la considera il suo "pezzo d'arte" più celebre.

da 2 a 5.000 persone (fino a 10.000 in occasione delle grandi feste) si raccolgono nei parchi, perché non ci hanno ancora restituito la nostra chiesa. Così la gente si riunisce all'aria aperta, perché la nostra cappella è piccola è può contenere solo 200 persone.

Ora vi lascio, chiedendovi di precisarmi la vostra età e di darmi alcune notizie personali, che possano aiutare la nostra corrispondenza. Grazie per il dono e cari saluti.

Vostro clergyman-monk
Nikolaj

Luglio 1990... la scuola è finita, esaurite tutte le pendenze burocratiche, mi apparto in un cantuccio della mia casa e rispondo all'amico lontano:

Carissimo Nikolaj,

Quanta gioia nel leggere la tua lettera e nel sapere che il dono è giunto gradito al tuo cuore. Io sono l'insegnante responsabile della classe che ti ha spedito la Bibbia... (e gli parlo di me e della classe). Voglio comunicarti alcune impressioni suscitate in me dalla tua lettera. Quanta commozione ho provato tenendo fra le mani la tua lettera, venuta da un mondo tanto lontano e tormentato! scritta da una persona sconosciuta, ma già legata dal dono sacro della Bibbia, che ci rende fratelli. Tu inizi la lettera con le parole «Cristo è risorto», che mi hanno dato una gioia profonda; sì finalmente anche per voi, dopo la passione e morte, è giunta la resurrezione. Cristo risorge dal dolore e dal sacrificio di sé; voi siete stati premiati col dono immenso della fede e della costanza nella prova. **Mentre da voi Cristo risorge, in Occidente muore, soffocato dal benessere e dall'indifferenza.**

In settembre, quando riaprirà la scuola, ti farò scrivere dai miei ragazzi, con la speranza che nasca fra noi una profonda amicizia. Ti saluto caramente, anche a nome della mia famiglia, dei colleghi e degli allievi.

Donata

Alla mia mamma

Mentre il mio sguardo
accarezza
un barlume di luna calante,
fisso nell'aria il dolce tempo
dell'infanzia,
e rivedo il volto della mamma
allora giovane e bello
oggi non più giovane ma ancor bello!
I bianchi capelli teneri al tatto
incorniciano la pelle del viso
chiara, e lo sguardo amoroso
e dolce e fiorito e antico
come le voci mute del passato;
le mani veloci su fili colorati e caldi
sferruzzano
mentre il tempo vola dalla finestra.
Per Lei voglio fermare il tempo
e scrivere rime punteggiate di battiti
d'amore...

Aprile '90
Lucia C.

Nonna Elda con Elisa (nipotina).

RICORDO DI UN PASSATO GLORIOSO:

Forza, I.M.I.!
Arbitro: Martinato
1° Tr. A, contro III Tr. A

L'ITALIA TORNA IN CAMPO: AUGURI DALLE SUORE

ROMA _ Alla Nazionale azzurra, che questa sera giocherà la sua seconda partita, sono giunti ieri gli auguri delle suore di tutta Italia.

Madre Lilia Capretti, presidente dell'Unione delle superiore religiose, ha spedito al «ritiro» di Marino un telegramma con l'augurio «che vi distinguiate per correttezza e competenza, per serenità e grinta gioiosa, per dignità nel vincere come nel perdere, per cordialità fraterna con le altre squadre in campo e fuori». Le suore italiane si augurano «che i bambini imparino da voi un "gioco limpido"; i giovani ritrovino il gusto di uno sport sano e forgiatore di "persone"; gli anziani si rallegrino assistendo a partite di veri giocatori e non di gladiatori commerciabili; e tutto il buon popolo possa dire, al terminé delle competizioni: l'Azzurra, vincente o no, è stata la maestra del "calcio 2000"».

É questa la «coppa» che le suore augurano agli azzurri e che chiederanno «al grande Sportivo dell'universo, che dal nulla lanciò nello spazio il primo globo, con amore». «Guardate a Lui e saprete come "giocare sul serio". Vi seguiremo con entusiasmo».

VEDO-PREVEDO E STRAVEDO:
UNA NAZIONALE DI CALCIO DI POLITICI

In ossequio all'imperante frenesia calcistica di questo periodo, proponiamo una nuova nazionale parlamentare-governativa in cui commissario tecnico sarebbe naturalmente il serafico Presidente Cossiga.

Portiere sarebbe il Segretario della DC, Forlani, molto abile a parare ogni attacco sebbene, ogni tanto, faccia un autogol (vedi la sua opinione favorevole alla introduzione alla pena di morte), mentre terzino destro e terzino sinistro sarebbero, rispettivamente, il Segretario del Msi, Rauti e quello del Psdi, Cariglia, difensori all'antica e molto fallosi, oltre che falliti.

La Malfa, segretario del Pri, fungerebbe da stopper, data la sua abilità nel

chiudere tutti i varchi, specialmente quelli di frontiera, mentre Andreotti sarebbe libero, anzi l' "ancora libero", nonostante le innumerevoli pendenze giudiziarie e le decine di sospetti che gravano su di lui.

L'ala destra Spadolini giganteggerebbe sulla fascia, mentre, secondo un preciso schema predisposto da c.t. Cossiga, le due mezze ali De Mita e Occhetto convergerebbero verso il centro dialogando in palleggio fra di loro.

Sul fronte sinistro dell'attacco, l'irruente Martelli, in posizione di ala, potrebbe servire invitanti palloni al centravanti Craxi, attaccante per vocazione e formidabile nel gioco offensivo, in tutti i sensi.

In panchina siederebbero le riserve: Altissimo, abile specialista nei colpi di testa (pensiamo alla sua decisione di darsi alla politica), accanto ai veterani Cossutta e Ingrao, interpreti magistrali del famoso calcio "operaio", ormai sorpassato dalle nuove teorie del calcio totale (e totalitario), espresse dal capitano della squadra Bettino Craxi.

Che bilancio potrebbe avere una nazionale del genere? E' difficile azzardare pronostici, ma, considerata la realtà, non potrebbe essere deficitario. Per questo ed altri motivi consigliamo a questa nazionale l'adozione non della divisa azzurra, ma di una divisa a strisce verticali bianche e nere.

Come la Juventus? No, come i carcerati.

Raffaele M.

È NATO FEDERICO

É difficile descrivere le sensazioni e i sentimenti che abbiamo provato quando è nato Federico.

É una gioia indescrivibile, è un'emozione grandissima!

La nostra vita è cambiata.

Viviamo per il nostro bambino, parliamo di lui, con lui, lo guardiamo con infinita tenerezza, pensando che è sì il frutto del nostro amore, ma che

Federico è soprattutto dono dell'amore di Dio, capolavoro del suo Amore Eterno.

Federico... sicuro fra le braccia della "mammina Carla, Ex"

É proprio riflettendo su questo amore che ci vengono in mente le parole di una preghiera molto bella, la «preghiera sul figlio appena nato»:

«Signore, ti prego per lui,
per mio figlio.
É nato originale;
unico, irripetibile.
É nato aperto a te.
É nato prezioso.
Perché

più figlio Tuo che figlio mio...».

Ecco, la gioia più grande
sta in questo:
sapere che Federico è di Dio
e che attraverso noi, suoi genitori,
scoprirà il suo volto di tenerezza
e di amore.

(Carla Bosio)

E CON LUI SONO NATI:

— Alice di Laura Mollar
— Anna M. di Stefania Bellegati
— Dénise di Mirella Rossi
— Francesca di Páola Tonarelli
— Beatrice di Cecilia Bussi
— Alessandro di Eliana Rosano
— Stefano di Roberta Arlorio
— Federico di Carla Bosio
— Greta di Marinella Bertolino

RE ATTENDE NUOVE RECLUTE

(*anno prossimo*: 1991)
(*esperienza ultima*: 11-17 *luglio* 90)

Saluzzo e Pinerolo a Re per una ricarica spirituale e per un servizio fraterno

CHIAMATA

"Vieni ci sono anch'io!"
Questa è la voce di Dio:
che ti vuole tra i malati
da te scoperti e tanto amati.
- Li hai seguiti durante l'anno,
  da gennaio a capodanno,
  poi qui a Re li hai guidati
  e notte e giorno li hai guardati.
- Unito a loro in preghiera,
  dal mattino fino a sera,
  hai offerto a Dio il tuo lavoro
  e i tuoi malati, in cuor loro
- han detto grazie a Dio Padre,
  promettendo a Sua Madre
  di convertirsi al Divin Figlio
  per trasformarsi in puro giglio.
- La salvezza giungerà al mondo inter
  se frati e suore coi malati sul sentier
  offriranno l'altrui e loro sofferenza
  piegando su loro la Divina Provvidenza.

VARIETA'

Or si prega, or si tace, or si canta
e la brigata tutta quanta
entra in Chiesa in processione
per Lodi, Vespri e adorazione
- e ascolta attenta il Predicatore
  che il Vangelo illustra con fervore,
  anche se dietro alle colonne
  attente e chete stan le nonne,
  lanciando occhiate alle nipotine
- che tutti noi han sorpreso alla fin fine.
  Spuntano insieme o alla spicciolata
  scalano vispe e svelte la gradinata.
  Si rincorrono come tre gazzelle
  e restano unite come tre sorelle.
- Attenzione! Chè si rialza il sipario:
  giriamo la facciata dell'orario.
  Per un peccatore da convertire
  Don Remigio chiede a tutti di zittire,
  ma la furbizia del tentatore
  tocca la fantasia e poi il cuore,
  così le amiche non pregan più
  e parlottando trascuran Maria e Gesù.

TRA FRATELLI SORELLE

Carlo sprona i fratelli
a portar sedie e carrelli
mentre la schiera delle sorelle
in foggie varie e gonnelle,
corre in fretta con Odilia
e sapete a chi somiglia?
Ad una chioccia coi pulcini
o ad una micia coi gattini.

IN CASA NOSTRA

Per i Silenziosi Volontari
innalzeremo degli altari
perché insieme a tutti quanti
diventeranno dei grandi santi.
- E Don Remigio come farà
  a registrar lor carità,
  che irrompe sui malati
  da tanto calore riscaldati?
- Don Remigio, il tuo modo di amare
  solca il P.te e in Liguria arriva al mare
  e il tuo sguardo di bontà
  i cuori affronti solleverà...
- E nel silenzio della croce
  si sente l'eco di tua voce
  che ci chiama ad una vera umiltà
  uniti insieme all'intera umanità!

FRA DIOCESI VARIE

Pinerolo, di Saluzzo non ti scordare!
Pensa a Genova e a Savona lungo il mare
e a Torino più vicina
fa' per lei una preghierina!
- E, quando guardi al Monviso
  augura a tutti il Paradiso,
  e una gerla di santità
  come premio d'una giusta eternità.

IN SALA DA PRANZO

O gentile e cara Suorina
oggi vorrei una polpettina...
No! No, la pesca! perché ho un forte mal di testa...
Sì! Sì una mela, la più giallina
perché questa è un po' verdolina...
Perché a me la patatina?
e a lei l'insalatina?...
E di caffè solo un tazzone
perché ho già alta la pressione...
Di più! Non mi basta una porzione
perché poi mi prende il magone...
Poco, pochissimo!
perché ho lo stomaco delicatissimo!
L'acqua non mi lascia digerire
3 bicchieri di buon vino
mi fanno appena rinvenire...
Ho un dolore qui, quaggiù
il minestrone non riesco a mandarlo giù...
Mi sento male a questo fianco
presto, Suora, un piattone di riso in bianco...

SORTE DI 4 PESCHE:

Eravamo in quattro
siamo rimaste in tre
e anche la terza se ne è andata
e delle due che sarà?
... con la seconda anche la prima scomparirà...
(volontaria a Re)

Sorelline di Savona, giovani di Pinerolo posano con M. Grazia e Assunta.

EX AI FORNELLI

a cura di Chiara Chiriotti

Dedicato al riso questo numero presenta tre differenti ricette per varie esigenze, un moderno e completo piatto unico, un nutriente risotto "alla pilota" ed un ultimo risotto leggero e veloce.

Un primaverile piatto unico

Ingredienti:
800 g di seppe
6 cucchiai di olio extra vergine d'oliva
1 bicchiere di vino bianco secco
1 spicchio d'aglio
sale e pepe q.b.
1 pezzetto di peperoncino
1/2 scatola di pomodori pelati
1 cucchiaio di concentrato di pomodoro
1/2 cipolla
2 cucchiai di prezzemolo tritato
1 foglia di alloro
1 scatola di piselli fini
400 g di riso

Pulire e lavare accuratamente le seppie eliminando l'osso, il sacchetto degli intestini e dell'inchiostro, il becco e gli occhi. Tagliate a

rondelle il corpo ed a metà i ciuffi, dopodiché sgocciolate ed asciugate leggermente. Scaldate in una casseruola l'olio con l'aglio intero e la cipolla tritata finemente, aggiungete le seppie, fate insaporire, bagnate con il vino e lasciate evaporare; unite il pezzetto di peperoncino, i pelati passati al passaverdura, il concentrato ed il pepe.Controllate la salatura ed aggiungete l'alloro, coprite e cuocete lentamente per circa 30 minuti; in seguito aggiungete i piselli e cuocete per altri 10 minuti.

Nel frattempo cuocete a parte il riso (meglio la qualità per risotti) in abbondante acqua salata, scolate al termine della cottura e conditelo con un filo d'olio. Versatelo quindi in una forma per ciambelle o budini a corona, o più semplicemente in un piatto di servizio formando una corona. Al centro versate le seppie con i piselli ed il loro sugo. Il piatto unico va servito caldo ed eventualmente guarnito di spicchi di pomodori od altra verdura secondo fantasia.

CARISSIMI TUTTI:

spose e sposi novelli,
«Il matrimonio sia, per voi,
l'unione di due cuori
fra i quali si sente battere
il cuore di Dio Solo».

Ilaria, ricevi questo "anello"... "Mario scelgo te..."

MARGHERITA MARCHISIO
e Silvano Vallesio
Via Martini, 3 - Cavagnolo (To)
ILARIA RICCIARDI
e Mario Prade
Via S. Bernardino, 9 - Dubbione (To)
PATRIZIA RUFFINATTO
e Marco Gaidone
Via Don Crotto, 7 - Piscina (To)
NADIA BERGER
e Renato Barlotto
Via Nazionale, 51 - Porte (To)
ANTONELLA CULASSO
e Luca Dema
Via Martiri XXI, 24 - Pinerolo (To)
ILARIA BLANCHET
e Severino Bouvier
Via Roma, 2 - Cesana (To)
SILVIA AVATANEO
e Paolo Chiappero
Via G. Galilei, 5 - S. Pietro V.L. (To)
LAURA BARALE
e Daniele Pons
Via Turati, 30 - Pinerolo (To)
LUCIA COZZO
e Marco Soccal
Via N. Costa, 7 - S. Secondo (To)
M. GRAZIA TURINA
e Maurilio Gastaldi
Via Barge, 9 - Cavour (To)

Cristo gioisce

Che bella coppia formano due credenti
che condividono la stessa speranza
lo stesso ideale
lo stesso modo di vivere
lo stesso atteggiamento di servizio!
ambedue fratelli e servi
dello stesso Signore
senza divisione nella carne e nello spirito
insieme pregano, insieme s'inginocchiano
e insieme fanno digiuno.
Si istruiscono l'un l'altro
si esortano l'un l'altro
si sostengono a vicenda.
Stanno insieme nella santa assemblea
insieme alla mensa del Signore
insieme nella prova
insieme nella persecuzione
insieme nella gioia
Non c'è pericolo
che si nascondano qualcosa l'un l'altro
che si evitino l'un l'altro
che l'uno all'altro sian di peso.

"Alla sera della vita, sarete giudicati dall'amore"
(S. Gv della Croce)

Volentieri
essi fan visita ai malati
ed assistono i bisognosi.
Fanno elemosina senza mala voglia
partecipano al sacrificio senza fretta
assolvono ogni giorno i loro impegni
senza sosta.
Ignorano i segni di croce furtivi
rendon grazie senza alcuna reticenza
si benedicon senza vergogna nella
voce.
Salmi e inni recitano a voci alterne
e fanno a gara a chi meglio
sa cantare le lodi al suo Dio.
Vedendo e sentendo questo
Cristo gioisce
e ai due sposi manda la sua pace.
Là ove sono i due
ivi è anche Cristo.
(Tertulliano)

Essere madre

L'esperienza più profonda, più completa, più sorprendente della vita di una donna. Esperienza di gioia e attesa, speranza e trepidazione, ansia e dolcezza.
Giorno dopo giorno la speranza diventa più forte... ed ecco la certezza: una nuova creatura sta sbocciando dentro di te! è una creatura diversa da te, che l'amore immenso del Padre ti ha donato. Egli ti chiama a collaborare con lui per continuare l'opera della creazione; allora ricordi le parole di Maria: «Eccomi, sono la serva del Signore... sia fatta la Sua volontà». E, insieme,

...nasce spontaneo, dal tuo intimo,
un grazie a Colui che ti ha fatto
il più prezioso dei doni:
«trasmettere la vita».

Sentimenti contrastanti ed emozioni profondi continuano a sovrapporsi fin dal primo periodo dell'attesa e continueranno dopo la nascita del bimbo: «quanto sono felice! ma... andrà tutto bene? sarà sano? ed io, sarò in grado di assolvere al mio compito? perché non riesco a calmarlo quando piange? Come mi sento debole, inesperta...ò.
Così sperimenti la fragilità dell'uomo di fronte alle cose più semplici e più grandi della vita: consolare un bimbo che piange, entrare in comunicazione profonda con lui, fargli capire che lo ami e che sei lì per proteggerlo.

Un salto nel passato! Luciana Musso con le sue figliole più care...

Certamente l'esperienza di diventare genitore è un modo per capire che cosa vuol dire Dio «PADRE»: Egli è sempre lì, pronto ad ascoltare, a consolare, a dare il Suo Amore senza limiti e senza riserve; Egli è lì per farci capire che ci protegge e non ci abbandona. Ma noi, proprio come il bimbo che piange, sembriamo non capire e continuiamo ad affannarci perché abbiamo paura di essere lasciati soli. **Laura Gerlero**

SAPETE CHE...

Otturazioni al mercurio

Infine, ancora dall'estero, giunge un monito: alcuni studiosi hanno sottolineato i potenziali pericoli delle otturazioni dentarie contenenti mercurio che, in seguito alla masticazione di cibi salati o acidi, può essere ceduto ed ingerito.

Difatti, nella maggior parte dei casi, l'amalgama utilizzata dai dentisti è composta dal 50% di mercurio, 33-37% d'argento, 12-13 di stagno, 2% di rame e 1% di zinco.
Giunta in Italia la notizia ha suscitato il giusto interesse ed il sottosegretario alla Sanità Mariapia Garavaglia, ha affermato che il ministero preposto sta seguendo con molta attenzione il potenziale problema anche se "a tutt'oggi non risulta accertato alcun fattore di danno per quanto riguarda i pazienti anche reiteratamente sottoposti a questo tipo di otturazioni. Sarà comunque cura di questa amministrazione promuovere ulteriori e più approfondite indagini in materia".

"CRISTO VI AMA E VI OFFRE IL SIGNIFICATO VERO DELLA VITA"

AUGURIO E SALUTO DI SR. FILIPPINA

ai giovani presenti: maturandi e licenziati della 3ª Prof.le (7 giugno '90)

Insieme abbiamo pregato durante la Santa Messa per ringraziare il Signore dell'assistenza che ci ha concessa durante quest'anno scolastico e, in particolare, abbiamo pregato per i maturandi delle Quinte (Pedagogico, Scientifico, Linguistico) e i licenzianti della IIIa Professionale che a giorni lasceranno questa scuola.
A tutti, a nome delle Suore e degli Insegnanti, gli auguri di una buona promozione. Parecchi di voi hanno trascorso, da 6 anni o a 8 anni, in questo ambiente, il periodo più importante della formazione scolastica. Insieme con le tante nozioni che avete appreso, mediante lo studio delle varie discipline, spero abbiate imparato ad essere uomini e donne cristiani.
E' questo lo scopo principale della Scuola Cattolica. I talenti che Dio vi ha dato non siano perciò custoditi gelosamente per voi, ma sviluppati ancora, moltiplicati per il bene della Chiesa e della Società.
In qualsiasi campo domani entriate, nel lavoro o all'Università, ricordatevi che siete giovani cristiani.
Il Vescovo, nella lettera che ci aveva indirizzato, vi ha esortato a lasciar risuonare sempre nel cuore il messaggio perenne del Vangelo: "Gesù vi ama".

Padre Giachetti con i giovani a "Laval"...

Noi giovani
che amiamo la vita...
Noi giovani
che crediamo all'amore...
Noi giovani
che cerchiamo la pace.
Noi giovani
che annunciamo la gioia.
(P. Fanelli, "Canterò la felicità")

"Cari giovani, scrive il Vescovo, c'è qualcosa che scoprirete solo in Cristo, perché solo in Lui troverete l'appagamento pieno del vostro bisogno di felicità e di amicizia".

CRISTO VI OFFRE IL SIGNIFICATO DELLA VITA.

E' questo il pensiero che desidererei vi accompagnasse durante tutta la vita e che vi lascio come ricordo dell'I.M.I.".

aff.ma Sr. Filippina Fossat

Cari amici delle "Terze" A e B,

eccovi finalmente arrivati! La maturità segna infatti un momento fondamentale e decisivo per l'esistenza; un traguardo che significa per qualcuno l'immissione nel mondo del lavoro e, per altri, la scelta della Facoltà e quindi dell'indirizzo preciso della vita.

In questi anni abbiamo vissuto insieme tante giornate, alcune piene di gioia ed altre meno, ma sempre col desiderio che fossero costruttive.

Permettetemi allora un breve saluto ed un augurio dal profondo del cuore.

Sovente si pensa che la vita sia guidata dal "caso"... Ed invece no: non è guidata dal "caso", dal "destino" in senso pagano, ma da "Uno" che ci ama e che sa il perché di tutte le cose... Non è "per caso" che le persone nascono e si incontrano; non è "per caso" che succedono certi fatti, ***ma è tutto parte di un disegno più grande che spesso sfugge a noi ma non a Lui.***

Insieme verso la vita... Ex della maturità 1990.

Non è dunque "per caso" che noi ci siamo incontrati e conosciuti, ma è stata un'occasione offerta alla nostra libertà.

Vi assicuro che la vostra presenza è stata per me positiva ed arricchente in questo senso e mi auguro che la mia lo sia stata, almeno un po', anche per voi.

Ho cercato sinceramente, pur con tutti i miei limiti, di essere "con voi amico e per voi prete". ***E Dio sa che non mentisco, anche se spesso non ci sono riuscito.***

Ed ora, salutandovi, vi auguro che le cose dette e, soprattutto, le esperienze vissute, siano come altrettanti mattoni nella costruzione del solido edificio della vostra vita.

Che non abbiate mai a dimenticarvi di ciò che avete imparato o a vergognarvi del nome cristiano. Portatelo sempre a testa alta e con onore e non abbiate paura perché Cristo non vuole rubarvi niente, ma darvi tutto. ***Perciò aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!***

Se sarà così - ne sono certo - saprete guardare con fiducia al futuro ed impegnarvi attivamente nella costruzione di qualcosa di bello e grande là dove il Signore vi collocherà, perché non sarete mai soli.

Paul Claudel in "Annuncio a Maria" fa dire ad un personaggio queste parole: "Forse che il fine della vita è vivere? Forse che i figli di Dio resteranno con fermi piedi su questa miserabile terra? Non vivere, ***ma morire e dare in letizia ciò che abbiamo. Qui sta la gioia, la libertà, la grazia, la giovinezza eterna!...*** Che vale il mondo rispetto alla vita. Che vale la vita se non per essere data?"

Di tutto cuore vi auguro che sappiate fare della vostra vita un "dono" a Dio ed ai fratelli e non un "possesso" egoistico per la realizzazione di un progetto soltanto vostro (progetto di potere, di avere, di dominio...).

Allora - donandovi - sarete davvero felici e non avrete speso invano i vostri giorni.

Con sincero affetto.

D. Beppe

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date! (Mt 10,8)

DUE MINUTI PER PENSARE

Carissimi/e Ex,

mi rivolgo a tutti/e, in modo particolare a chi "Ex" lo è per la prima volta, felicitandomi per la promozione ottenuta (I veterani non devono ingelosire, perché Promossi lo furono a loro volta... e il discorso si estende anche a loro).

Il termine "promozione" — di derivazione latina - significa press'a poco "portato avanti", diciamo "avanzato di grado". Tutti, nella nostra società, miriamo a qualche promozione, al riconoscimento dei nostri meriti,competenze e bravura.

Voi avete avuto la vostra "promozione", e mi auguro non solo quella scolastica, dal momento che state vivendo una svolta significativa della vita: quella dell' "emancipazione" dagli educatori operanti nell'istituzione-scuola.

Promossi, cioé emancipati.

Insegna la sana Pedagogia che "Educatore" è colui che sa condurre il giovane a **impostare correttamente la vita in modo autonomo,** a non avere più bisogno dell'azione educativa estrinseca.

Voi capite che si tratta di **maturità** concepita nel senso più ampio della parola: maturità **umana, sociale, morale, religiosa.**

Sei maturo/a? Non voglio essere provocatoria, ma so che la maturità è una conquista continua e graduale, una fatica, un impegno, una meta mai raggiunto del tutto (ricordate Kant?).

Vogliamo provare a maturare davvero? A essere, per esempio, "decentrati" da noi stessi e capaci di attenzione al prossimo, cominciando da quello "più prossimo": dai **familiari**, intendendo dire, "che ora hanno mille pretese in più e non concedono deroghe", **ai vicini** di casa, alla **parrocchia** che attende il nostro contributo, ai **gruppi** di volontariato, di impegno, di servizio, di catechesi, di animazione?

Un "test di maturità" umana - e anche cristiana - consiste nel verificare quando siamo capaci di vivere "per gli altri" e non in funzione di noi stessi. Quanto siamo tolleranti, altruisti, generosi, pazienti. Quanto sappiamo farci carico delle preoccupazioni e sofferenze altrui.

Ci accorgiamo degli altri, delle loro solitudini?

Ci diamo da fare per colmare il voto esistente intorno a noi: vuoto di valori, di amore, di Dio?

Abbiamo una sana mentalità critica, che sappia discernere il bene dal male e operare con coerenza?

Ho letto, in questi giorni, che statistiche alla mano, la nostra bella Italia è vera terra di missione: il (20-24%) di praticanti è una percentuale bassa, non vi sembra?

Ecco: il campo è aperto e vastissimo. Siamo tutti/e chiamati a dare il nostro contributo per la ri-cristianizzazione del nostro paese.

A tutti, specialmente a voi, giovani ex (Gex), la consegna di portare una generosa ventata di spirito cristiano, di purezza, di carità genuina e generosa.

O aspettiamo che i terzo mondiali vengano a catechizzare noi, insegnandoci la religione islamica?

La vita ci sfida, carissimi. E' la sfida della Parola di Dio rivolta a voi tutti, **credenti e inviati a evangelizzare Gesù:**

"Non confortatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto"
(Rm 12,2)

Manco a farlo apposta, chiudiamo confermando la tesi iniziale:

La vita è compito. E il compito, stavolta, non ve l'assegna più io (menomale!): è Dio stesso che lo assegna a ciascuno. E non sono ammesse le verifiche "programmate", nè differite.

Ogni giorno ci sarà chiesto se siamo quel pizzico di lievito, quella lucerna posta in alto a testimoniare Lui.

Buon lavoro a tutti, dunque, e in cordata per non disperdere le forze.

"E il Dio della speranza e della gioia colmi i vostri cuori della sua grazia, della sua pace e di bene'.

Aff.ma Sr. Carmela C.

PRONTI AD AFFRONTARE LA VITA? I.M.I. ADDIO!

Sotto il pino con Sr. Marirosa.

Estate: il sole, il caldo, le vacanze... tutto farebbe pensare ad un luglio perfettamente normale: il solito "luglio-dopo-scuola". Non così per me quest'anno: ho sostenuto - come, del resto, tantissimi studenti italiani - gli esami di maturità e ho terminato le Scuole Medie Superiori.

Per molti ed, in un certo senso, anche per me, questo evento rappresenta la liberazione, la meta agognata, la gioia, dopo tanta attesa. Nel mio caso però esso si è colorato di un particolare sentimento misto di malinconia e di rimpianto. Mi è parso, infatti, di chiudere un capitolo, voltare una pagina della mia vita, relegando il tutto nella sfera del ricordo. Tutto ciò potrebbe anche essere irrilevante, se questi ultimi anni non fossero stati fantastici.

E' stato un periodo irrepetibile, tanto che ancora non riesco a considerarmi "Ex Allievo" dell'Istituto Maria Immacolata; la "mia" scuola rimane in Viale Rimembranza. Sono ancora troppo legato a quei banchi scuri, a quel cortile che, con i suoi alberi, ci impediva di giocare più comodamente al pallone, alla palestra, alle tegole luccicanti al sole, ai gradini che ogni giorno salivo sbuffando...

Sono anni che hanno lasciato un'impronta indelebile. Ciò è dovuto, a mio avviso, ancor più che alla dimensione della preparazione più prettamente scolastica - che pure è senz'altro ottima -, all'ambiente, all'affiatamento che non ha tardato a formarsi nella mia classe, tra noi ragazzi e i Docenti, all'autentica amicizia che ha unito la maggior parte di noi.

E' duro, per me, pensare che il prossimo settembre non varcherò più il portone dell'I.M.I., per incontrare un'altra volta ancora gli amici ed incominciare un anno insieme. E' un sentimento probabilmente infantile, dovuto ad una certa paura del futuro, all'indubbia dolcezza di questo passato prossimo, ma è sicuramente autentico.

Questi anni passati mi hanno dato molto. Sono entrato all'I.M.I. che ero appena poco più che un ragazzino ed ora, grazie ai miei Professori, alle Suore, all'amicizia dei miei compagni, sono pronto, quasi, ad affrontare la vita.

Ed ora, arrivederci all'Università!

Cristiano Arnaudo 3ª Tr. A

No! Questa volta non dobbiamo studiare

Le due inseparabili Monica e Romina.

... un afoso pomeriggio d'estate, in un giardino, due ex-compagne di classe...

No! Questa volta non dobbiamo studiare, anzi ci siamo ritrovate per raccogliere le nostre impressioni "post-maturità". Non è un'impresa difficile, eppure qualcosa ci ostacola perché è ancora troppo presto per sentirsi ex-allieve. In effetti l'esame di maturità ci ha talmente coinvolte che a distanza di pochi giorni, ci **sembra impossibile** che ormai tutte le **nostre preoccupazioni e i nostri affanni siano passati:** abbiamo abbandonato i banchi dell'I.M.I., eppure è come se a settembre, anche per noi, incominciasse un nuovo anno di liceo.

Infatti, pur essendo comunque cinque anni, adesso ci rendiamo conto di quanto siano passati in fretta, anzi cogliamo l'occasione per incoraggiare gli alunni delle prossime "prime biennio", che quasi senza accorgersene, si ritroveranno a dover affrontare l'esame di maturità.

Per noi, sono stati anni certamente positivi, anche se non sono mancati problemi e disguidi da affrontare; ma tutto ciò pensiamo sia inevitabile quando persone fino a quel momento estranee, si ritrovano a dover trascorrere insieme parecchie ore al giorno.

Ormai abbiamo portato a termine un'importante tappa della nostra vita e, dopo alcuni giorni di vacanza dovremo definitivamente decidere quale orientamento dare al nostro futuro.

Non ci rimane che ringraziare le suore dell'istituto per ciò che hanno insegnato a tutti noi, in questi cinque anni di liceo.

Romina Forgia e Monica Tognini

TREPIDAZIONE CHE SI MUTA IN GIOIA...

Una boccata d'aria in giardino con la 4ª ling.

Finalmente tutto è finito! Il desiderio di partire per le vacanze e riposarsi si è fatto più concreto. Già dal mese di maggio lo studio era diventato insopportabile: stare ore e ore sui libri, in una giornata soleggiata, non era molto facile.

A giugno, non dovendo più frequentare le lezioni, siamo caduti, un po' tutti, in una sorta di letargo vacanziero, interrotto una settimana prima delle prove scritte.

Poi i fatidici "21 e 22 giugno": abbiamo puntato sui temi del Pascoli e delle lingue straniere, scartando, a priori, l'argomento del "neoguelfismo". Durante la seconda prova scritta, ci siamo cimentati - chi in inglese e chi in francese - nel tema oppure nelle "comprehensions".

Per noi dell'opzione linguistica, il sorteggio, relativo all'esame orale, è stato favorevole. Non abbiamo sofferto lo smarrimento di essere i primi e neppure il tormento di essere gli ultimi. Comunque, abbiamo ugualmente smaniato, soprattutto la sera precedente e il giorno stesso dell'esame.

La nostra trepidazione si è però subito mutata in gioia quando, alla fine del colloquio, siamo usciti dal salone. Ci siamo sentiti liberati da un peso: avevamo fatto il possibile e rimanevano solo più i voti. Sono arrivati anche quelli: hanno portato soddisfazione e qualche delusione.

La Commissione esaminatrice è stata molto buona e comprensiva. Alcuni Professori, anche se visti per poche ore, sono riusciti ad instaurare un dialogo che è andato al di là del carattere formale dell'esame. Questo aspetto ha senz'altro contribuito a rendere l'esperienza dell'esame più ricca ed interessante.

(una Ex Allieva della 3ª Tr. Linguistico)

In aula esami con la 4ª

TENSIONE E LIBERAZIONE

Tanta tensione prima, un senso di liberazione dopo e un grande vuoto ora: questa potrebbe essere la sintesi dei miei esami di maturità.

Adesso non posso fare altro che sorridere, ripensando ai lunghi giri di telefonate per scambiare fra noi notizie sui membri della Commissione Esaminatrice; sul loro modo di interrogar,e di accogliere i candidati all'esame, mai pronti a dare prova delle proprie capacità intellettuali, sui possibili temi di Italiano e di Matematica (!!). Telefonate poco edificanti (?), perché ciò che conta alla maturità è poter contare sulle capacità personali che ognuno ha ricevuto da "madre natura" (non ugualmente generosa con tutti), e non sperare in qualche miracolo di cui mai si è degni.

Da alcuni mesi mi chiedevo che cosa avrei potuto scrivere durante le sei ore del tema di Italiano e le cinque ore di Matematica; ma ora mi rendo conto che il tempo, a nostra disposizione per le prove (da farsi con "la testa sul collo", dicono le mamme, che la vedono sempre più lunga dei figli, avendo tanta esperienza alle loro spalle, perché nate prima di noi...), non era affatto troppo, anzi.

Le prove orali sono un'esperienza nuova: è difficile, infatti, riuscire a dare il "meglio si se stessi" in poco più di mezz'ora, affrontando quattro materie... "sostanziose" (e di che calibro! Alle Insegnanti del gruppo scientifico lasciano giudicare, perché più competenti di noi, poveri/e "tapini/e").

I brevi minuti, trascorsi prima di affrontare la Commissione Esaminatrice, per le prove orali, sono momenti del tutto particolari, impiegati a confortare l'amica/o (impresa difficile e senza grandi risultati perché la paura domina la ragione), cercare di calmarla con due risate per sdrammatizzare la situazione che si vorrebbe condividere a fondo, ma...

E poi, quando si esce dalla prova, ci si chiede se meritava "agitarsi tanto" e passare le notti per mettersi in testa cifre, nomi, date e cose simili. Non sempre si rende in modo conforme al profitto degli anni precedenti; ma penso che la cosa più importante e consolante sia "la stima" dei nostri professori o meglio dei nostri "Ex Professori" che non hanno risparmiato tempo e fatica per portarci ad affrontare, non solo le prove di maturità scolastica, ma soprattutto la vita con tutte le sue problematiche, sempre più complesse e difficili da risolvere.

(una neo diplomata dello Scientifico 3ª Tr. A)

CON VOI HO INSEGNATO E IMPARATO

Guardando quei volti, il primo giorno in cui entrai in classe, mi rese conto che qualcosa nella mia vita stava cambiando.

Ero passata, come si suol dire, "dall'altra parte", dalla parte di chi non solo deve trasmettere la veste di "maestro di vita", di chi deve insegnare e nello stesso tempo imparare.

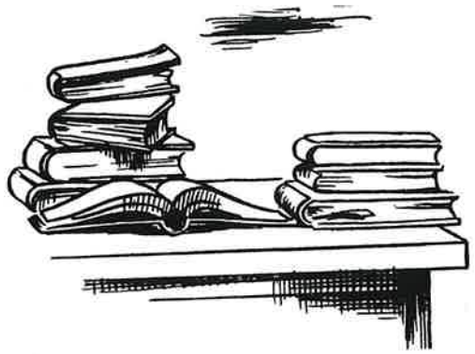
La 3a media B, gioie di Laura e tesori di Carla Bosio.

La figura della "supplente" viene spesso svalorizzata dagli scolari, ma i ragazzi della Terza Media B mi hanno accolta invece, con entusiasmo e disponibilità, mi hanno accettata e rispettata fin dal primo giorno.

Con loro ho parlato e discusso, ho scherzato e riso; con loro ho trascorso i "paurosi" giorni d'esame, con loro ho vissuto e imparato.

Il prossimo anno imboccheranno strade diverse, con entusiasmo ed un pizzico di timore... Il mio augurio più caro è che la vita riservi loro le cose più belle - che sappiano conservare a lungo la freschezza e il sorriso della giovinezza e, soprattutto, che accolgano ed accettino, con tanta bontà e serenità, le persone che il Signore porrà sulla loro strada, così come hanno fatto con me.

Un grazie di cuore. **Laura Lasagna**



Verso un futuro pieno di opportunità...

Ciao, ragazzi

Vedo che il giornalino Vi interessa, visto che siete già arrivati a questa pagina, o forse ciò che ha attratto la Vostra curiosità è stata la fotografia; siamo le ex della IIIa Prof.le, uscite "di fresco" quest'anno.

... Ex o quasi... raccontano.

Siamo in piena estate, sole, montagna e mare, fanno dimenticare quei momenti passati sui libri a studiare.

Ieri è tramontato, abbiamo chiuso una porta, di cui conserviamo la chiave... all'orizzonte appaiono nuove opportunità; tra noi qualcuno lavora altri continuano a studiare, spinti dal desiderio di arrivare. "Nuovi occhi sereni" scrutano con entusiasmo un futuro non troppo lontano, pieno di interessanti opportunità.

Concludo, augurando il meglio a tutti i ragazzi che a settembre entreranno ufficialmente a far parte di questa grande famiglia; in particolare ai futuri segretari.

(Tron Barbara, IIIa Prof.le)

Avventure ormai passate...

Visto e considerato che l'Italiano non è mai stato il nostro forte preferiamo lasciare "la parola" ad una professoressa che sicuramente saprà esprimere molto meglio ciò che vorremmo dirvi. Per questo vorremmo riportarvi qui di seguito un resoconto, ideato da Sr. Adriana (soprannominata amichevolmente "il pinguino") di ciò che è successo in questi tre anni magnifici:

3ª Prof. per un futuro migliore (in ufficio...).

Alla Terza Professionale che tanto, tanto vale...

Carissime,
siete propio, proprio "issime",
tre anni sono passati,
sono proprio volati.
Quanti ricordi mi vengano alla mente
è certo che a voi sovente penserò,
perché dimenticarvi mai potrò.
Anche voi ricorderete
interrogazioni, verifiche, compiti in classe
e, come non bastasse,
ripassi di cultura generale
che richiedevano un impegno eccezionale.
Per non parlare di stenografia, di dattilografia
dove il tempo era misurato
e l'allievo si sentiva torturato.
Costretti a studiare per molte ore
oh, quelle ore che procuravano malumore,
quanti accidenti hanno ricevuto gli insegnanti
ma, per fortuna che esiston i santi
e così han potuto sani e salvi andare avanti
e han potuto finire
senza troppo soffrire.
Or vi voglio raccontare
una cronaca che non si può dimenticare,
di un'ora di lezione tanto amata
che non va scordata.
Ore 11 54' 15"
invece di fare inglese,
è ormai palese,
c'è un'alternativa
che rende la classe più viva.
C'è Stefy che sta facendo strane facce
e... boccacce,
Bruna con Clapier e Michela
sono intrattenute da una
lunga conversazione
chissà quale sarà la conclusione,
Mara ed Emanuela si adeguano
alla situazione.
Toye e Apy di sport discutono vivamente
altri, pochi in verità, lavorano veramente.
Mentre prevalgono tra vicini di banco
dibattiti personali,
paola e Stefy cercan di scrivere
contenuti culturali,
su una agenda piccoletta,
ma guai se la scoprisse la Vignetta.
Se qualche cosa in più saper volete
a Paola rivolgervi dovete.
Avventure ormai passate,
chissà voi quante ne ricordate,
per non parlare delle grandi misure
per poter effettuare copiature...
or godetevi un po' di riposo
che non sia però tempo ozioso.
A voi tutte un affettuoso salutino
dal vostro "ben amato"

Pinguino

Speriamo di non avervi annoiato molto perché non è questo certo il nostro obiettivo, poi vorremmo solo esprimere dal profondo del nostro cuore quello che l'I.M.I. ed in particolare voi professori avete rappresentato per noi. La scuola è finita quindi potete star tranquilli che quello che abbiamo scritto non ha nessun doppio scopo. Grazie di Tutto, resterete tutti quanti nel nostro cuore!!! La IIIa prof.le '90.

"Ex, Fà la tua strada, và, Fà l'esperienza e ti servirà"

Allievo:
Sul davanzale di un tramonto, dietro le foschie
si affacciano sporgendosi le mie malinconie,
stasera dolce amica mia io sto pensando a te,
a te che forse stai sentendo me.
Sul davanzale di un tramonto fumano foschie,
lo sai che non è facile trovare le parole,
trovare la porta giusta per uscire da un dolore.
Prof.
Vedo che sei triste, che problemi hai,
forse vuoi parlarne ma con chi non sai,
sono qui se vuoi ti posso ascoltare io
in segno d'amicizia.
Allievo:
C'è qualcosa che non torna,
c'è qualcosa che non gira
tutto il giorno, tutta sera che ci penso su
non è mica una scemata,
ma da quando sei andata
c'è qualcosa che non torna se non torni tu.
Prof.
Basterebbe non essere soli, che da soli non si può restare
neanche un giorno, neanche un minuto,

Ecco le poetesse "in erba"

che un minuto non si può buttare,
sapendo che nel mondo c'è
qualcuno solo, solo come te.
Allievo:
Dobbiamo perderci di vista, non sentirci più,
tanto un'amicizia tra noi è impossibile.
Prof.
Ti dico questo: basta un contatto
un po' d'affetto,
un po' d'umanità è solo un gesto
quando l'amore
è superiore ad ogni difficoltà,
accettato perché viene dal profondo
dentro me.
Allievo:
E mi domando cosa si deve fare.
Prof.
Fai la tua strada, va'
fai esperienza ti servirà
ti abbiamo insegnato a svegliarti presto
ora sei tu che devi fare il resto,
fai la tua strada, va' cerca la tua fortuna
e speriamo che ti assista mai
però senza perderci di vista.
Allievo:
Oh, come vorrei in ogni momento
strappare questa oscurità,
che scende e non mi fa guardare al di là
dei passi miei.
Prof.
Arriverà il tuo giorno a fare un po' di luce,
nei pomeriggi tristi e notti silenziose
accenderà i tuoi occhi e brilleranno forti,
asciugati le lacrime e mettile da parte.
Arriverà non aver paura e tornerà un sorriso
sulla tua faccia così scura.
Allievo:
Tu dimentichi che sono,
ogni giorno un po' più uomo.
Prof.
Ti sembrerà impossibile,
ma da grande piangerai.
lo so che ti hanno detto che da grande
non si piange mai,
ma tu non dare retta
da grande te ne accorgerai.
Allievo:
Mi sai comprendere
e nessuno lo sa fare come te.
Prof.
Ricordati di me quando ridi,
quando sei da sola,
fidati di me, questa vita
e questo tempo vola.
Allievo:
Qui una lacrima s'impiglia
nella rete delle ciglia,
e rimane ferma lì col timore
di cadere e non si
vuole far vedere,
da nessuno nè da te, anzi
quando me ne andrò
lo farò con un sorriso così luce resterà
nei miei occhi appena offerti
a chi non li ha mai aperti
ma ben presto lo farà.
Prof.
Io vi saluto ciao
vi lascio il mio ricordo
fate in modo che resista
e se si può, senza perderci di vista...

(Armonia poetica ideata e realizzata dalla IIIa Prof.le '90)

GUARDA CHI SI VEDE!

Ritrovarvi tutti insieme in questa fotografia, mi emoziona un po', lo confesso. Eh, sì, cara Terza Media A, sei stata la mia prima classe di simpatici discoli e con cui ho vissuto un'esperienza profonda, anche perché si è svolta negli stessi luoghi che mi hanno vista alunna, prima ancora che Insegnante.

E' difficile dire qual è la posizione più facile, se quella da "studente" o da "professore", perché entrambi i ruoli, se svolti seriamente, in fondo, sono molto simili: richiedono impegno, serietà e anche del "sano e buon umore" per affrontare gli imprevisti e le novità.

L'avevi preceduto, come allieva, e poi l'avervi accompagnato all'esame, come supplente, ha lasciato in me un piccolo tesoro che mi sembra giusto dividere con voi:

- è l'aver imparato che, nella vita, a qualsiasi età, bisogna continuare ad apprendere e non fermarsi (cocciuti, su delle posizioni ormai superate);

- dobbiamo saper accettare, per ogni giorno della nostra vita, la sfida del diventare maturi, che va: dal fare bene il proprio dovere al modo di incontrare gli altri.

Un'altra lezioncina è stata quella di ricordare le difficoltà che io trovavo fra i banchi di scuola, per non farveli incontrare, perché bisogna sempre ricordare i propri errori per quando si incontrano quelli degli altri, per correggerli insieme, senza quello sterile senso di superiorità che, come sappiamo, fa soffrire.

Un'ultima cosa. Voi dicevate che la classe non era molto unita, con dei gruppetti, ma questo è normale; però volevo farvi notare come durante gli esami siete accorsi per sostenere i vostri compagni e questo, per me, significa essere uniti, solidali, un modo di vivere insieme che vi prego di mantenere, nel vostro domani, da adulti, anche se è difficile.

A questo punto, non mi resta che salutarvi, farvi molti auguri e, visto che siamo in tema, facciamo tutti insieme

"Insieme per sognar... 3ª media A 1990.

le nostre congratulazioni alla sig.Carla Bosio e al suo piccolo Federico al quale diamo il nostro più caloroso e cordiale benvenuto.

Arrivederci a tutti voi, con affetto

Flora Morando

Dolce sguardo, eco dell'amore materno, per M. Teresa, Domenica e loro papà Antonio.

MAMMA IDA, TI RICORDANO COMMOSSI:

Allievi - Ex Allievi - Insegnanti
Genitori - I.M.I.

Volvera, 25 luglio 1990

Ida Manolio Panarace:
mamma serena, forte, coraggiosa, è stata una presenza di gioia, pace, forza, silenzio, conforto nella sua famiglia.

L'angelo della morte l'ha colta nel silenzioso servizio della sua casa, tra i suoi cari.

Invochiamo per Lei la luce che non tramonta.

UNA EX: MARIUCCIA GASTALDI

Maria Angela Gastaldi, 62 anni, dopo una malattia che si protraeva ormai da alcuni mesi, lasciando poco spazio alla speranza, si è spenta nella sua casa, nelle ultime ore di sabato 23 giugno.

Maria Angela, più conosciuta come Mariuccia, ha avuto attorno a sè, nei mesi della sua malattia, un intenso alone di partecipazione, di amicizia, di solidarietà, estesi anche alla sua mamma, dovuti alla simpatia che emanava la sua persona, alla sua bontà rivestita di tanta semplicità. Una cara e dolce persona Mariuccia. Purtroppo la costernazione di quanti la conoscevano, delle amiche più intime che tanto amorevolmente e instancabilmente l'hanno seguita nel suo viaggio verso altri mondi, fino al suo ingresso in quel Paradiso in cui noi e lei, crediamo, l'amore della mamma, che tanta forza d'animo ha dimostrato di chi le stava intorno e le cure, non sono serviti a far retrocedere la malattia. Il suo destino era segnato. E si è compiuto.

Mariuccia abitava a Pinerolo, in via Cacherano, in una bella casa con giardino al quale dedicava molte cure. Veramente in ogni cosa che faceva vi metteva molta attenzione e ricerca della perfezione.

Lo testimoniano quelle cose, piccole o grandi, che ora, alla mamma, parlano

Da Rocca Vautero, con i tuoi funghi in mano, Mariuccia, sorridi alle amiche Ex.

di lei, le tengono compagnia, come i mille ricordi accumulati in 62 anni vissuti insieme, le passeggiate quotidiane con il fedele cagnolino Billi, ed i tanti... "perché". Quei "perché" che non trovano risposta, se non in una fede che fa pensare ad una figlia che non ha abbandonato la sua mamma, ma, semplicemente, l'ha preceduta; Mariuccia non è più presente visibilmente, ma la sua presenza si fa sentire, è viva, nella misura in cui la mamma, le amiche, tutti, la mantengono viva. Arrivederci Mariuccia. **p.b.**

ARRIVEDERCI, NELLA MISERICORDIA DI DIO PADRE!

La comunità cristiana fa memoria dei defunti e prega per loro, perché è comunità della realtà grande e misteriosa della "Comunità dei Santi".

Coloro che credono e sono salvati, sono uniti "nel Signore Gesù" e vivono di una solidarietà profonda nella fede, nella speranza e nell'amore. Neppure la morte può spezzare questa solidarietà, perché nella resurrezione di Gesù l'amore ha vinto e la vita ha trionfato.

E' in questo spirito di fede e di speranza cristiana che vogliamo ricordare le carissime Ex:

Flogna M. Nazzarena, Castellotti Carla, Gastaldi Maria Angela, Pignatelli Giuseppina, Bosio Maria.

Pareri su di una tavola rotonda

"IN CAMMINO VERSO LA COMUNE CASA EUROPEA"

QUEL QUARTO D'ORA.

(un professore)

Sabato 26 maggio ero anch'io tra il pubblico dell'auditorium di Via Piave per seguire il dibattito, organizzato dal nostro istituto, sull'Europa e il suo cammino verso l'unità. Ero lì, in qualche modo per lavoro, per vigilare sul comportamento della mia classe e pensavo di sentire, per l'ennesima volta, cose risapute, che giornali e televisione quotidianamente ci fanno conoscere. Devo dire invece di essere stato piacevolmente sorpreso, catturato dalle tematiche e prospettive nuove secondo cui si è sviluppata la discussione.

- Quattro oratori si sono avvicendati alla tribuna, "provocati" da alcune domande iniziali dei ragazzi, interpellati dal moderatore. Il professor Ravizza ha analizzato le ragioni storiche delle divisioni e contrapposizioni del nostro continente. Il pastore Williams ha parlato dell'anima cristiana che alimenta la cultura e la storia europea. L'onorevole Chiabrando ha avuto l'ingrato compito di illustrarci conti e cifre di questa comunità, non senza dover mettere il dito nella piaga dei nostri ritardi, del nostro agire poco concreto per l'unione europea.

- Il tempo è corso via rapidamente con lo snocciolarsi delle argomentazioni, riflessioni, non senza qualche "picco" del moderatore, non più moderato, che partecipava passionalmente al dibattito. Una sedia, per tutto questo tempo rimasta vuota, attendeva di minuto in minuto l'arrivo del professor Segatti che avrebbe dovuto relazionare sui paesi dell'Est. Vana sembra l'attesa, ad un quarto d'ora dal termine, quando ecco, improvvisamente, comparire l'oratore. Il tempo non gli consentiva più una riflessione di vasto respiro, così il suo impegno era profuso nel delineare almeno per sommi capi il tema assegnatogli dal programma.

- Sono stati momenti particolarmente intensi, dove le parole si rincorrevano nel tracciare orizzonti fino a ieri impensabili, sconosciuti. La sorpresa che si poteva leggere sul volto di molti spettatori era evidente e nasceva dal sentir affermare come più di mezzo secolo di oppressione e censure non avevano cancellato cultura, tradizioni, religioni di queste terre. Oggi dopo tanta attesa, dopo il lungo "inverno", una nuova stagione, dove impegno civile e fermenti religiosi trovano un momento particolarmente favorevole per rifiorire.

- Quindici intensi minuti passati come un flash fotografico per impressionare una bella realtà, quella di un'Europa che, dopo aversi guardato per anni attraverso il filo spinato della cortina di ferro, si tende nuovamente la mano, per diventare famiglia, casa comune in cui vivere più serenamente.

G.M.

All'auditorium di c.so Piave.

ITALIA IN EUROPA SENZA RETORICA (l'eco del chisone)

(un alunno)

Caro Direttore,
ho letto il suo articolo di commento al convegno "In cammino verso la comune casa europea", organizzato dall'Istituto M. Immacolata, che io frequento, e vorrei comunicare alcune riflessioni personali in merito.

Il titolo del convegno presupponeva che tutti siano "in cammino verso la comune casa europea", ma, a quanto pare, non sono molti coloro che si sono accorti di essere importanti pedine in questo ambizioso progetto.

Del resto il fatto che lo Stato italiano in ambito europeo sia uno degli ultimi della classe quanto a diligenza, ci è stato confermato ampiamente dagli esperti intervenuti al convegno, una volta tanto senza peli sulla lingua nel criticare le nostre molteplici inadempienze nell'ambito della Comunità.

Durante la conferenza la stessa platea, chiamata ad esprimere pensieri e speranze, si è confermata alquanto scettica in merito alla cosidetta "Europa Unita" e forse senza validi motivi.

Effettivamente, come sostenuto dal pastore Williams, **uno dei problemi fondamentali,** che si stacca dalle componenti politico-economiche certamente più dibattute, **è lo scarso peso dato ai valori più proficuamente umani quelli che si è solito definire spirituali.**

La chiesa cristiana è quindi chiamata a "prendere in mano", questi temi, in modo che possano essere di incentivo alle diverse confessioni nell'accelerare il processo che dovrebbe **ridurre le distanze ed aprire ad una collaborazione concreta.**

Non dimentichiamo che, oltre all'allargamento del mercato internazionale, dovremo giungere al progressivo avvicinamento fra persone da sempre chiuse nel loro egoismo, talvolta religioso, ma, più in generale, nazionalistico, se non regionalistico (quale posto possono avere le leghe in un simile cammino?).

In conclusione, **vorrei che le sollecitazioni e le speranze fossero soprattutto indirizato verso le nuove generazioni,** a cui anch'io appartengo, facessero leva sul loro vigore, sulla loro radicalità; e tutto ciò prima che anch'esse restringano le proprie vedute e si dimostrano così inclini a facili compromessi. Distinti saluti.

Roberto Cerchio
(IVa Liceo Scientifico) - IMI

CAMMINARE, NELLA SOLIDARIETA' FEDELI A DIO E ALL'UOMO...

(un'amica dell'I.M.I.)

La mattina del 26 maggio gli studenti dell'I.M.I. si sono incontrati con un testimone di importanza storica nel cammino dell'Ecumenismo: il Pastore battista Glen Garfield Williams, già segretario generale della Conferenza delle Chiese Europee.

Tale incontro è avvenuto nell'interno di un convegno promosso dall'Istituto M. Immacolata sul tema: "In cammino verso la comunità europea", dopo che, per un anno, i ragazzi si erano sensibilizzati all'argomento con varie ricerche e letture.

Alla tavola rotonda, moderata da Don V. Morero, hanno pure partecipato il Professore di Filosofia Aldo Rizza, che ha presentato il ruolo della cultura nella lotta per la libertà; Don Ermis Segatti che ha illustrato le trasformazioni ideologiche e politiche dell'Est europeo; e l'onorevole Mauro Chiabrando, che ha parlato sul ruolo del Parlamento Europeo.

Erano presenti il Vescovo di Pinerolo, Mons. Pietro Giachetti; la Preside dell'Istituto, Suor Filippina; e la responsabile per le Ex Allieve, Suor Giuseppina.

Gli studenti, stimolati dalla vivacità dei quattro relatori, hanno dimostrato il loro interesse, partecipando numerosi al dibattito.

In questo articolo pare opportuno sottolineare l'intervento del dottor Williams, poiché il tema dell'Ecumenismo, da lui trattato, è di importanza fondamentale per chiunque voglia porsi alla sequela di Cristo. Infatti non si tratta di un impegno riservato a pochi specialisti, nè, tanto meno, di un problema marginale nella Chiesa: questa è una dimensione essenziale del nostro essere credenti, una priorità pastorale", come disse Giovanni paolo II°, il 27-6-1987.

Ma cos'é l'Ecumenismo "Con questo termine - ha spiegato il dottor Williams - si indica il movimento attuale per la cooperazione e per l'unità, che mira a manifestar l'unità fondamentale e l'universalità della Chiesa di Cristo. L'Ecumenismo non è un optional, ma dev'essere il modo normale di vivere la fede".

A sinistra, un gruppo di studenti, ora Ex dell'I.M.I., in Piazza Maria Ausigliatrice, per la marcia della Scuola Cattolica (anno 1985).

Questa definizione, (che è pienamente in sintonia con i principi cattolici dell'Ecumenismo, così come sono enunciati, nel primo cap. dell'Unitatis Redintegration), implica che nessuna Chiesa può concepire l'Ecumenismo come desiderio del "gran ritorno" di una confessione nel seno dell'altra.

E' avvenuta una "rivoluzione copernicana": le Chiese invece di proporsi vicendevolmente come punto di incontro, guardano a Cristo nella tensione comune di convertirsi a Lui. Solo Lui è il Signore.

L'Ecumenismo allora non può essere confuso col Sincretismo, con l'Irenismo, con i compromessi. Per questo, nella recente nota su "La formazione ecumenica nella chiesa particolare" è scritto che **l'Ecumenismo è "vocazione ad una sempre maggior fedeltà al Vangelo** e ad una sempre più decisa testimonianza missionaria di servizio all'uomo"; è "assoluta fiducia nello Spirito Santo"; è "stimolo ad una crescita nella verità", ad un **"credere di più"** e ad **un "essere di più".**

Questo essere di più lo si vive come cristiani, come cittadini, come europei. Al grande incontro ecumenico di Basilea, tenutosi nella settimana storica, dal 15 al 21 maggio '89 le chiese delle varie confessioni hanno affermato di avere la consapevolezza che "il viaggio ecumenico è già per se stesso una ricerca di risposte alle minacce congiunte alla pace, giustizia e integrità del creato".

A Basilea i cristiani hanno dimostrato all'Europa di non credere in una festa asettica, esangue, avulsa dalla realtà, ma di sapere che la legge dell'Incarnazione è fondamentale nella vita delle Chiese e che pertanto bisogna **camminare con coraggio e passione, fedeli a Dio e all'uomo, nella solidarietà, nel discernimento e nell'impegno.**

Ecco perché il Pastore battista ha sostenuto che più le Chiese sentono la tensione ecumenica, e più agiscono a favore dell'unità europea. Solo così, infatti, "i cristiani - sono parole di Williams - ricordano al loro tempo che **bisogna dare spazio all'elemento spirituale;** mostrano ai politici un esempio di unità; testimoniano il senso del servizio; diventano coscienza critica e profetica; aiutano gli orizzonti; **vivono la pienezza di Cristo** nella lotta per la